

■ **SCALA COELI** «Il commissario Bruno sostiene la sdemanializzazione delle aree»

# Le perplessità di Legambiente

*Sulla conferenza dei servizi convocata per l'ampliamento della discarica*

di MARIA SCORPINTI

SCALA COELI - «Confidiamo che l'affermazione del Commissario in conferenza sia frutto di una veloce lettura degli atti e che lo stesso li riconsideri e li valuti più compiutamente; se ne ha modo e voglia, prenda anche nella dovuta considerazione le osservazioni di Legambiente, contenute in varie interrogazioni parlamentari». Così, in una nota congiunta, il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani e quello regionale Francesco Falcone esprimono le loro perplessità sulla Conferenza dei Servizi del 10 giugno scorso, l'ennesima, convocata in Regione per decidere se autorizzare o meno il progetto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali sita in località Pipino, nel comune di Scala Coeli, avanzato dalla ditta Bisco Srl. Alla Conferenza, l'associazione ambientalista era presente come uditore.

L'affermazione di cui parla Legambiente è del nuovo commissario ad acta, architetto Giuseppe Bruno, nominato dal Prefetto di Cosenza in sostituzione del precedente dimissionario, preposto alla tutela degli interessi ambientali, paesaggistico-territoriali, del patrimonio storico-artistico, della salute e della pubblica incolumità. «Non comprendiamo come il commissario Bruno possa sostenere la sdemanializzazione delle aste demaniali - osserva Legambiente - quando, dopo aver eseguito dei lavori sulla stessa, ad oggi il soggetto proponente, la Bisco, non ha la piena disponibilità dell'area». Il Commissario, autorizzando, farebbe quindi realizza-



La discarica di Scala Coeli

re «lavori abusivi» su aree demaniali, secondo l'associazione ambientalista, e si renderebbe colpevole di abuso d'ufficio, in contrasto a quanto più volte ribadito dall'Agenzia del demanio, Direzione Regionale Calabria Servizi Territoriali della provincia di Cosenza, con la nota 90198/700 del 14 gennaio scorso, acquisita nel procedimento, che ha chiarito come le richieste di sdemanializzazione delle aste demaniali interessate dai lavori di ampliamento della discarica «sono rigettate e archiviate in quanto le aste non hanno perso la funzione idraulica».

Legambiente, come in altre occasioni, chiede «il ripristino della legalità e dello stato dei luoghi» anche per la discarica esistente, poiché vale «l'utilizzo sine titulo di

aree demaniali e l'ipotesi di occupazione abusiva» e, al Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, «di revocare l'autorizzazione, atteso che si è in violazione delle prescrizioni AIA». I presidenti Ciafani e Falcone, su quanto emerso nei lavori della conferenza, invitano il commissario Bruno a prendere in considerazione alcuni aspetti. Anzitutto, la legge urbanistica regionale, che vieta la realizzazione di discariche; poi la viabilità, priva della necessaria sicurezza; la mancanza del nulla osta idrogeologico per il mutamento della destinazione d'uso dei terreni; il fatto che i terreni a confine con il Vallone Pipino sono gravati da vincolo paesaggistico come previsto dal Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico,

che è legge regionale a cui gli enti locali devono attenersi e, qualora gli strumenti urbanistici o cartografici siano antecedenti al Quadro, non si può derogare ad esso, anche in presenza di un parere negativo da parte del Dipartimento Urbanistica regionale.

Questi ultimi aspetti - aggiunge Legambiente - devono essere opportunamente vagliati dal Commissario, anche alla luce del sorprendente parere del Dipartimento Agricoltura regionale, questa volta negativo per il mancato accertamento degli usi civici. Auspichiamo - conclude - che si metta fine ad un progetto assennatissimo, noi vigileremo come sempre, pronti a difendere gli interessi del territorio e per l'affermazione della legalità.

■ **CASTROREGGIO**

## Sequestrati agrumeto e due serre

CASTROREGGIO - Operazione dei Carabinieri Forestale che hanno posto sotto sequestro un agrumeto e due serre, durante una attività di controllo. L'intervento è stato operato da parte dei militari della Stazione Carabinieri Forestale di Oriolo in collaborazione con la Stazione di Corigliano. Il controllo avvenuto in località "Ghanangelo" a Castroreggio, piccolo centro montano arbere-shite, ha accertato l'occupazione abusiva di terreni ricadenti entro gli argini del torrente "Ferro", iscritto nel registro delle acque pubbliche. Tale occupazione è avvenuta attraverso la realizzazione di due serre, realizzate con intelaiatura metallica dove vengono coltivati ortaggi, le quali per circa 1500 metri ricadono all'interno dell'area demaniale del Torrente. Vi è inoltre in area limitrofa alle serre un agrumeto realizzato completamente anch'esso nell'area demaniale. I militari hanno pertanto proceduto al sequestro dell'agrumeto e della parte delle serre ricadenti in area demaniale.

fra.mau.